



il CASTELLO

Periodico Cavese di vita cittadina

LA VITA DI UNA CITTA'
E DEI SUOI ABITANTI
IN UN RESOCONTO
MENSILE

INDIPENDENTE
esce

il secondo sabato
di ogni mese

Politico - Storico - Letterario
Agricolo - Umoristico - Vario

Abbonamento Sostenitore L. 2000
Per rimesse usare il Conto Corr. Post. N. 12/5829 - Salerno
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava dei Tirreni

DIREZIONE — REDAZIONE — AMMINISTRAZIONE
84013 - CAVA DEI TIRRENI (SA) - Italia - Tel. 841625 - 841493

Composta ma decisa e vibrata la reazione di Cava al neofascismo

Con una manifestazione disciplinata, corretta, ma decisa e vibrante, i partiti democratici di Cava e le organizzazioni sindacali hanno contenuto e rintuzzato il velleitarismo di rilancio del fascismo, che per la insipienza e la incapacità della democrazia cristiana si stava verificando nella nostra città; ed hanno altresì sventato la incombente minaccia di degenerazione della violenza. Sta di fatto che dopo che la amministrazione comunale minoritaria della Dc e transfughi aveva accettato i voti del Msi-Dn per quadrare il bilancio, cioè per raggiungere i ventuno voti necessari a far approvare il bilancio di previsione per il 1976 e puntellare la traballante compagnia, quelli del Msi - Dn entrati ringalluzziti, avevano ritrovato un diritto di congettura in Cava, e per festeggiare l'evento e dar risonanza alla loro conquista, tennero l'altra domenica uno sfarzoso comizio nel Cinema Metelliano di Cava, facendo intervenire quale oratore ufficiale il Vicesegretario Nazionale del Partito, On.le Romualdi, e giovani di Salerno e di altri paesi della Provincia.

L'On.le Avv. Renato Palumbo in apertura di comizio esaltò il gesto dei missini di sorreggere l'amministrazione minoritaria di Cava, come un atto non già di adesione alla gestione che anche essi criticavano, ma di grande civismo, dicendo tra l'altro che il manifesto affisso dagli avversari sui pilastri di Cava per qualificare il gesto stesso come vergognoso, non ne significava altro che esaltazione, perché la iniziativa missina era valsa a scongiurare lo scioglimento del consiglio comunale (dimenticando, però, tutti i posti di sottogoverno che la Dc già aveva dato al Msi!).

L'On.le Romualdi, da parte sua lanciò una violenta e spietata requisitoria contro la democrazia cristiana attaccando peraltro le forze democratiche in campo nazionale, ed esaltando gli ideali del proprio partito.

Furono questi accenti che o poco a poco riscaldoarono gli animi dei giovani e degli anziani antifascisti che erano rimasti frementi in piazza, e che quando al termine del comizio alcuni giovani missini inscenarono una parvenza di sfilata dietro la loro bandiera, reagirono con parole di insulto ma senza dar origine ad atti di violenza. E qui la cosa finì, e tutto sembrava che fosse rientrato nel normale. Ma il giorno dopo e nei giorni seguenti incominciarono le persecuzioni isolate contro giovani dei partiti di sinistra, presi alla sprovvista e malmenati per punizione della reazione verba-

le della domenica. Qui le cose si sapevano per prendere una preoccupante piega, perché i giovani delle organizzazioni di sinistra intendevano assolutamente reagire e rispondere con la violenza alla violenza; ma alla fine prevalse il buon senso di tutti i partiti antifascisti dal PSI al PSDI, dal PCI al PRI (esclusi i democristiani, si intende) e di tutte le forze sindacali, e si decise di rispondere con una manifestazione civile ed ordinata che facesse sapere che lo scontro violento veniva ripudiato perché si ha fiducia nella forza della democrazia e nella coscienza antifascista del popolo italiano.

La manifestazione fu aperta dal presidente del Comitato antifascista organizzato per l'occasione, Avv. Giovanni Mauro, il quale spiegò per l'appunto i motivi di civismo e di prudenza che avevano indotto il Comitato, i Partiti popolari e le organizzazioni sindacali a non rispondere con la violenza alla violenza, diffidando, però, i malintenzionati dall'interpretare per pusillanimità o pavidità quello che era stato soltanto un atto di civismo e di buon senso, sollecitato da numerosi padri di famiglia i quali temevano per i loro figli se la cosa fosse degenerata. Quindi parlarono i rappresentanti provinciali del PSI, del PRI, del PCI, il partigiano cavese Antonio Masullo, vice-presidente provinciale dell'Anpi, ed i rappresentanti sindacali cavesi e provinciali, tutti stigmatizzando quanto era accaduto e mettendo in risalto le responsabilità ed i pericoli.

Per la Federazione Provinciale del PSDI intervenne l'Avv. Domenico Apicella, membro dell'Esecutivo e Consigliere Comunale di Cava. Egli dopo aver porto il saluto e l'adesione del PSDI, che non può essere se non tra i primi nella lotta contro il fascismo, perché sulle sue bandiere stanno scritte le parole di « Libertà e Giustizia Sociale », mise in risalto come la colpa di quanto era accaduto e sarebbe accaduto, se i dirigenti politici e sindacali di Cava non si fossero imposti col loro buon senso,

doveva ricadere tutta sulla democrazia cristiana cavese in genere ed in particolare su coloro che avevano tradito la volontà popolare del 15 giugno 1975.

Il popolo di Cava con le elezioni del 15 giugno aveva voluto una buona volta porre fine alla prevalenza politica di Abbro nella vita amministrativa di Cava, epperò aveva ridotto a soltanto 17 consiglieri i 22 che la Dc già aveva nella passata amministrazione. Era chiaro che contale risultato la Dc non avrebbe dovuto più continuare a tener da sola il Comune, ma avrebbe dovuto aprire ai partiti democratici per una sana amministrazione popolare. Ma essa, che per il passato era stata già maestra di adescamenti, non si dette per vinta e usando le sue arti ammaliatrici, riuscì a cooptare (come si direbbe con neologismo, ma a « succhiare » diciamo noi per comprenderci meglio, anzi a « sorchiare ») dando ad ognuno di essi il posto di assessore, ben tre consiglieri di diversa estrazione, eletti tutti da gente che non voleva assolutamente il ritorno di Abbro. « Penso che i « scannettelle... » dice la gente a Cava, ripetendo una frase dello stesso Avv. Apicella in altri comizi. E così l'Avv. Angrisani poté soddisfare la voglia di fare il Sindaco, ed il Prof. Eugenio Abbro quella di non lasciare la sua posizione di preminenza nella determinazione della vita amministrativa di Cava.

Quando però Angrisani, vide a repentaglio la sua carica per lo scoglio del bilancio, alla cui approvazione ci volevano almeno ventuno voti, non bastando i venti della maggioranza relativa; quando la Dc vide che la sua posizione di potere stava per sfuggirgli di mano, e quando il Prof. Abbro vide che la stessa sua posizione di preminenza a Cava stava per essere scossa, ecco che i Dc ed Angrisani non disdegnarono di accogliere come salutar quei voti dei missini che pur a chiacchiere avevano sempre detto di disdegnare. Era naturale che i missini, visti di fatto accolti nella maggioranza consiliare di Cava, anche se non ufficialmente si facessero prendere dalla mania di sbandierare la loro conquista. Ma era anche naturale, anzi inevitabile che

le forze antifasciste reagissero, e che succedesse quello che è successo, ed il peggio che avrebbe potuto succedere se la prudenza e la saggezza non fossero prevalse nell'animo di tutti. In tali condizioni, ha concluso l'Avv. Apicella, alla Dc di Cava non resta da fare che ordinare al proprio Sindaco ed ai propri Assessori di dimettersi, imponendo altresì le dimissioni anche a quei tre famosi « cooptati », al fine di permettere che si dia a Cava quella amministrazione democratica per la quale ci si era tanto battuti dopo il risultato del 15 giugno, e nella quale la Dc non deve fare la parte del leone, che più non le spetta, ma concorrere democraticamente ad una sana gestione della città.

A chiusura della manifestazione parlarono anche gli on.li Di Marino e Romano del PCI.

Intanto apprendiamo che le Federazioni Provinciali del PSI, del PCI e del PRI sarebbero decise a mettere in crisi la Amministrazione Comunale e quella Provinciale di Salerno, se la Dc non risolverà la grave crisi del comune di Cava, la quale tocca anche una parte della stessa Dc cavese, perché alcuni democristiani cavesi, sinceramente democratici, hanno chiesto in tali sensi l'intervento della Federazione Provinciale di quel Partito, ed uno degli Assessori di Cava ha già presentato le dimissioni in mano al Segretario Provinciale.

Però questi democristiani hanno finora preso posizione soltanto a chiacchiere, credendo di mettersi a posto con la propria coscienza, e non accorgendosi che riescono a far fessi soltanto se stessi. Fatti, vogliono gli uomini di principio, e non soltanto parole!

Per ultimo dobbiamo dire che la manifestazione popolare svoltasi di sabato pomeriggio, quando tutte le attività sono ferme ed i negozi sono chiusi per il riposo settimanale, non ha registrato rilevante afflusso di gente, perché i cosiddetti benpensanti ed il ceto medio, han preferito starsene al sicuro nelle loro case. E questo fatto deve maggiormente indurre a pensare coloro i quali sono ancora sensibili per l'avvenire nostro e del popolo italiano.

Intanto il Sindaco come se stesso giocando a « mazzetta » di quando eravamo ragazzi, è sceso in campo (sic!), passando al corrispondente del Roma del 5 marzo una intervista nella quale ha detto: « Intendiamo di rispondere alle provocazioni che ci vengono dall'opposizione non con le parole ma con i fatti, perché come già ebbi a dire fin dall'epoca dell'insediamento in una intervista (come se le interviste non fossero chiacchiere - nota del redattore), rilasciata al Suo giornale (Il Roma), questa Amministrazione al di là di ogni etichetta politica intende qualificarsi per il suo attivismo e per l'operosità di tutti i componenti della maggioranza ».

« A questo punto (prosegue il giornale) il Sindaco ha tirato fuori un foglietto ricco di annotazioni. Sono i risultati delle sue missioni romane e napoletane dove in sede regionale e ministeriale ha condotto in porto felicemente pratiche che da tempo erano prigioniere dei gangli della burocrazia e che riguardavano problemi di scottante attualità: secondo lotto della Pretura, 450 milioni per la piscina coperta, 900 milioni Gescal per i lotti di S. Lucia, 800 milioni per quelli di Pregiato 25 milioni per l'allacciamento dei servizi elettrici alle case di S. Maria del Rovo. Tutte le pratiche — sottolinea l'Avv. Angrisani — sono state personalmente seguite dal vicepresidente del Consiglio Regionale, Eugenio Abbro ».

Che dobbiamo dire noi di fronte a tanta ingenuità. Irrefutabilmente dobbiamo dire che il caro Angrisani ha bene appreso la lezione del suo maestro politico, il quale per oltre 20 anni ci ha presentato « in un piatto d'argento milioni e centinaia di milioni ». Ma il problema amministrativo di Cava non è più quello di andare a Roma od a Napoli a chiedere le puppi per risolvere i problemi finanziari cittadini, bensì quello di amministrare, cioè far funzionare ordinatamente, democraticamente e regolarmente la vita della città.

E' ciò non si può francamente dire che faccia questa Amministrazione, la quale, contenuta di aver superato lo scoglio dell'approvazione del bilancio, è paga di tirare a campare per un altro anno alla faccia di tutti e soprattutto dello stesso Consiglio Comunale. Sì, perché non è concepibile che la Giunta con i vecchi il Consiglio Comunale ad ogni morte di papa proponendo, ad esso una caterva di delibere adottate con i poteri del Consiglio, perché poi vengano approvate senza alcun approfondimento, ma facendo « asciutte e ghianchie », perché lo stomaco incomincia a far rumore ed i Consiglieri Comunali non ve-

dono l'ora di correre a casa a mangiare.

E la impossibilità con la quale il Sindaco insiste nel convocare il Consiglio Comunale di sabato (e adesso addirittura alle ore 8,30) allo scopo inutilmente celato, di evitare che alle riunioni possa presenziare il pubblico di lavoratori che si interveniva quando ci si riuniva di sera, sta a denotare che i sistemi che usa questa amministrazione, la quale vuol passare per democratica e rigetta la marca fascista, sono più fascisti di quelli fascisti. Sì, perché quando noi fin dalla prima volta che il Consiglio fu convocato di sabato mattina abbiamo vivamente protestato, perché non soltanto noi ma tutti i 40 Consiglieri (tranne il Sindaco evidentemente) hanno i propri impegni professionali ed occupazionali a cui assolvere, e l'assessore Prof. Cammarano deve andare a scuola, e l'assessore Ferraioli deve andare al suo ufficio dell'Inam, e Musumeci deve andare al suo ufficio alla Regione, e Marvichino deve andare a badare ai propri lavori di appalto, ed il Geom. Amabile deve andare come ogni professionista per le sue pratiche, e Marzio Baldi deve stare nel suo ufficio postale di S. Lucia, e lo altro Baldi deve badare al suo commercio (uh, dimenticavamo che veramente ce ne è uno che di sabato mattina non ha nulla da fare, ed è il bancario Rag. Della Rocca, assessore), e quando poi addirittura i consiglieri dell'opposizione han presentato

in diciotto una esplicita richiesta di convocazione del consiglio nelle ore pomeridiane, ed il Sindaco ha risposto che nel fissare l'ora di convocazione lui e la Giunta non dovevano assicurare le esigenze dei consiglieri dell'opposizione, ma anche quelle dei consiglieri di maggioranza, francamente non possiamo ritenere questa presa di posizione diversa dal menefreghismo fascista. In proposito potremmo allungarci a scrivere una « summa » (più lunga di quella di S. Tommaso) sul lavoro che si sottrae al pubblico impiego e a quello privato con la scusa di dover svolgere vita politica, e sul come l'Italia sia andata alla rovina proprio perché di tutta la vita, e specialmente di quella politica ne abbiamo fatta una vera « pazienza ». Ma lasciamo stare. « U' puppe se coce cu l'acqua soia », dice il proverbio napoletano, ed il popolo italiano ed il popolo cavese, stanno cuocendo con l'acqua loro, fino a quando poi verranno ad ebollizione, ed allora non dovremo dire che la colpa è dei sobillatori, perché la colpa è di coloro che non hanno saputo governare.

Per intanto, giuggioliamoci, e culliamoci!

Dall'Italia... con umore Carnevale 1976

Non è sentita Pasqua col Natale com'è sentito invece il Carnevale perché, bisogna dirlo senza offese, è il simbolo giusto di un paese dove il primo verbo regolare viene considerato mascherare. Si mascherano un po' tutta la gente: il banchiere, l'artista, lo studente che, per avere scritto sulle scale, crede di essere un intellettuale; o quell'operaio che, in fede mia, figura sempre in cassa malattia; per non parlare poi del commerciante,

che piange tutti come un mendicante, e con la scusa della gran bufera annuncia i prezzi da mattina a sera. Però di tale malcostume il perno in verità si trova nel governo, il quale puntualmente e senza scorno partorisce uno scandalo ogni giorno: finanza, petrolio ed aviazione, in una variegata corruzione che ha raggiunto un tono eccezionale nella festività di carnevale.

(Napoli) GUIDO CUTURI

RUFFINI - FIRENZE - 1870

Presenta i suoi

IL FIORENTINO - liquore dessert

L'Amaro MICHELANGELO - amaro di classe

i quali da oltre un secolo e mezzo danno finezza ai migliori salotti della capitale dell'Arte.

NEI MIGLIORI BAR E PASTICCERIE

Agente Generale - Rag. Marcello Landi

Cava dei Tirreni - Tel. 84.19.97

Noterelle nostre

DAL BELICE A ROMA

La calamità che è investita la valle del Belice non è certo finita otto anni fa quando la terra ha cessato di tremare; né è stata cancellata dagli stanziamenti che avrebbero dovuto dare una casa a cinquantamila cittadini terremotati.

A distanza di otto anni la situazione delle popolazioni colpite dalla sciagura sismica è drammatica: la gente continua a vivere nelle baracche, ambienti umidi, privi di ogni garanzia sanitaria, assolutamente inadeguati ad accogliere la presenza umana. Una toccante testimonianza di quest'assurda situazione che continua a sussistere nonostante i viaggi ufficiali, le visite delle commissioni parlamentari, le puntate occasionali dei notabili locali, è stata offerta da un gruppo di cinquantasette ragazzi recatisi a Roma, come scorta avanzata della marcia della speranza che dovrebbe portare nelle vie della capitale una folta rappresentanza dei cittadini della valle del Belice.

Parole di solidarietà, di comprensione e di denuncia contro lo scandalo che si perpetua in quella valle, sono venute fuori da tutte le personalità politiche che hanno ricevuto i fanciulli siciliani; il Presidente Moro ha anche preso l'impegno di accertare le responsabilità dei ritardi nella realizzazione delle opere pubbliche ivi previste.

Un bilancio positivo dunque per i bambini del Belice, che hanno potuto ottenere, durante gli incontri romani, attestati di comprensione, di interesse, promesse di interventi politici qualificati per sbloccare la assurda situazione in cui ancora languono gli abitanti dei diciassette comuni colpiti otto anni fa dal sisma.

Come si sa, dopo la sciagura del 1968 furono stanziati ben 348 miliardi. A cosa siano serviti ancora non si sa. Rappartendo i costi appena agli anni successivi lo stanziamento sarebbe bastato per 100 miliardi (fra costi dei suoli, fognature, progettazioni, acquedotti, opere sociali e per altri 248 miliardi sufficienti a costruire almeno ventimila vani utili. Eccoli ora i risultati raggiunti: a tutt'oggi 965 alloggi a totale carico dello Stato, altri 1019 in corso di esecuzione; ma dei 965 alloggi solo 240 sono stati assegnati, perché per molti mancano ancora gli allacciamenti dell'acqua, della luce, delle fognature. Dei 240 assegnati, per lungaggini burocratiche, non tutti sono stati ancora occupati.

Per questo ben 41mila persone continuano a vivere in baracche, edificate in luoghi inadatti e senza economia: il costo, di poco, si è aggirato intorno alle 20-45 mila lire al metro quadro (1), con una spesa pari a quella che sarebbe stata sostenuta per costruire case popolari in muratura.

La manutenzione delle baracche ha poi richiesto altri sei miliardi e mezzo di lire. Molti errori sono stati inoltre commessi nelle scelte delle nuove zone di insediamento. A Poggio Reale si è deciso di costruire il paese in una zona franosa. Ghibellina sorge su terreni acquitrinosi che sarebbero stati acquistati per una cifra di oltre un miliardo da un notabile siculo.

Il costo di ogni appartamento realizzato va dai 24 milioni di Ghibellina ai 50 milioni di Sambuca; si tratta ovviamente di cifre che si riferiscono a qualche anno fa, non gonfiati quindi di ancora dall'inflazione!

La situazione, per quello che si riesce a sapere, è dunque completamente incredibile, assurda ma profondamente drammatica. Ci sono state dispersioni, errori tecnici e complicità dif-

ficiati da determinare. Ed ecco un dato concreto: i listini sui prezzi del cemento armato indicano per la Sicilia aumenti vertiginosi del 600 per cento in questi anni. Si potrebbe pensare che vi sia stato un interesse privato di chi gestiva in loco l'approvvigionamento del cemento. Altri esempi: a Poggio Reale vi sono 804 lotti, pronti per costruirvi case, che stanno già frangendo. Per attrezzarli sono state spese 16.500 lire a metro quadro: soldi buttati al vento. Lo scandalo è nelle cose, parla da sé.

I volti stupiti dei ragazzi del Belice che, venuti a Roma, forse per la prima volta si sono imbattuti nelle cosiddette abitazioni civili, sono una testimonianza vivente della profondità del dramma dei terremotati.

Cosa succederà di nuovo per costoro ancora non è dato di sapere.

Dopo anni di inammissibili inadempienze qualcosa si è cominciato a muovere nello scorso gennaio, quando la commissione lavori pubblici della Camera ha ripetuto la visita ai comuni terremotati ed a raccogliere dati importanti che potrebbero stimolare nuove iniziative legislative.

Ci si augura sinceramente che in un momento di grave crisi del Paese, che inaspettatamente porta a galla molte spiacevoli realtà e verità nella nostra Italia, non si perda più tempo per fare qualcosa di concreto e di serio in favore degli abitanti del Belice. La loro disperazione è profonda: il disagio di tutti gli altri italiani è grave di fronte al desolato quadro delle baracche che ospitano cittadini umiliati, e dei miliardi spesi male o adoperati per altri fini.

Non è certo il caso di soffiare sul polverone scandalistico, ma accanto a quello della Lockheed e agli altri, quello del Belice è uno scandalo che chiede giustizia, almeno in favore dei quarantasettemila baraccati e dei loro bambini ivi nati, che hanno stretto la mano alle massime autorità del Paese.

GIOVANI DISOCCUPATI E ASSISTITI

Il problema della disoccupazione giovanile è entrato con prepotenza nel dibattito politico ed economico di questi ultimi mesi. La gravità del fenomeno che si espande con un ritmo incontrollato e pericoloso è tale da richiedere non solo misure urgenti ma soprattutto una considerazione della questione nello ambito più generale del riassetto e potenziamento del nostro sistema industriale. Ma questo finora non è avvenuto. Come si sa i piani economici partoriti in fretta nelle settimane di crisi governativa, quello del Psi e quello di Andreotta, propongono la istituzione di un fondo nazionale di preavviamento al lavoro dei giovani da impiegare in esecuzione di opere od attività di pubblico interesse. Senza entrare nel merito della realizzabilità di questo progetto, che sembra ancora molto vago ed indefinito, va senz'altro fatta una considerazione di metodo. Se il problema della disoccupazione intellettuale e giovanile è grave, e va affrontato con urgenza, non per questo si deve scegliere per la sua soluzione la via seguita nel passato, ossia quella basata sui criteri assistenziali, sull'espansione incontrollata del terziario, che non prende in considerazione il discorso sulla debolezza del sistema industriale e sulle gravi carenze della scuola italiana.

Ora ci sembra evidente che nelle proposte finora avanzate per arginare la marea montante dei giovani disoccupati, sia latente il rischio che tutto possa risolversi in una manovra as-

sistenziale, priva della necessaria organicità e della incidenza sulle vere radici del fenomeno.

Del pari, l'ipotesi che un contributo sostanzioso alla disoccupazione giovanile possa essere fornito da indiscriminati ampliamenti delle strutture scolastiche. Secondo uno studio dell'FLM tra cinque anni si potrebbero avere 55.300 nuovi posti di insegnanti per l'aumento della scolarità, ed altri 91.500 con una frequenza della scuola di massa, col prolungamento dell'obbligo a sedici anni, con la estensione dell'esperienza delle 150 ore.

Alcuni elementi di questi studi sono senz'altro validi; ma non si vorrebbe che si affermasse l'idea che si debba espandere il servizio scolastico come valvola di sfogo per la disoccupazione dei diplomati e dei laureati. Come si vede i nodi della disoccupazione intellettuale e giovanile sono grossi e pesanti; ma per risolverli non si deve cercare un rimedio qualsiasi, purché abbia effetti immediati. Esso infatti rischia nel medio e lungo periodo di dimostrarsi inefficace e di riprodurre i mali che invece avrebbe dovuto stroncare.

ANTONIO RAITO

MATTEO DELLA CORTE NELL'ENCICLOPEDIA

Il Comm. Carmine Giordano, bibliotecario della Comunale «Aniello Avallone» dopo essersi interessato ripetutamente perché il nostro insigne concittadino Matteo Della Corte venisse ricordato meritatamente nella Enciclopedia Italiana di Treccani, ci ha ora comunicato con piacere che la aspirazione di

noi tutti è stata soddisfatta e il nome dell'indimenticabile Prof. Matteo, con larga citazione delle sue opere, è stato riportato nella seconda appendice di quel Dizionario Enciclopedico. Un plauso al Comm. Giordano, e la riconoscenza anche nostra alla Enciclopedia.

NOZZE SANTORO - BISOGNO

Nella chiesa di S. Francesco il rev. P. Malandrino ha benedetto le nozze tra il Dott. Ferdinando Santoro di Giuseppe e di Carmela Avagliano, impiegato del Banco di Napoli, con la Ins. Rita Bisogno di Vincenzo e di Rosa Mannara. Compare di anello Carlo Santoro, zio dello sposo; testimoni il Dott. Alfonso Scarano e Alfredo Scermino.

All'organo il rev. Serafino Buondonnò con musiche di Bach, Vivaldi ed altre meravigliose composizioni, che han fatto da sottofondo al rito.

Di poi gli sposi hanno intrattenuto parenti ed amici nel refettorio del Convento, festeggiando le nozze con torta e sciampagna.

Il poeta Davide Bisogno, tornato appositamente da Pontechiasso per festeggiare i nipoti, ha declamato la poesia augurale: «Il varo», ed è stato vivamente applaudito.

Tra i tanti vi erano: Paolo e Concetta Mannara, Paolo e Mafalda Mannara, Antonio e Rosa Lambertini, Prof. Antonio e Ma-

ria Ventrello, Antonio e Giuseppina Bisogno, Ida Bisogno, Geom. Raffaele e Cristina Silvestri, Geom. Giovanni Pagani fidanzato della Rag. Vanna sorella della sposa, laur. Feliciano Bisogno fratello della sposa, Cap. FF.SS. Giuseppe e Rosa Cuccurullo da Angri, Rag. d. Ciccio Avagliano, Capt. Tito e Lucia Santoro, Prof. Tommaso e Rosa Gallo, Archit. Dante ed Olimpia Barone, Prof. Francesco ed Antonietta Avagliano, Mario e Laura Formisano, Eugenio e Saverina Vitale, Stefano e Maria (ladj Marie) Piscopo, Dott. Tito e Lucia Santoro, Rag. Ezio Pisapia, Av. Lucio e Giovanna Pisapia, Nicola e Clara Pisapia, Ten. Nando e Mariella Santoro, Ing. Genesaro e Anita D'Ambrosi, Dr. Virno e Micheline Lisi, Avv. Antonio e Prof. Rita Granata, la nonna 84enne Immacolata Mannara della sposa, il nonno 88enne Carmine Avagliano dello sposo, Carmine e Mena Pepe.

Alla giovane e simpatica coppia un giro di nozze, i rinnovati nostri auguri.

La nuova Pretura

«Chi pe nu grappele e chi pe na pigna, povera vigna, povera vigna»!

Ci vien segnalato che il nuovo edificio della Pretura ancora in costruzione in Via Marconi (a fraveche 'i S. Pietre), è tanto abbandonato a se stesso che ogni notte le donne di vita e le genti di ogni genere vi fanno i loro affari, mentre una notte si ed una notte sempre sparisce qualche manufatto. E ciò perché nessuno sorveglia l'edificio ed in quella zona manca ogni illuminazione pubblica.

Il Sindaco ha detto al corrispondente del Roma che ha ottenuto lo stanziamento per la prosecuzione dei lavori.

E quanne? Avesseme a ffa cantamente ca u m'ierche sturiele u... palazze se me va?

Conferenza stampa dell'Associazione Campana COOPERATIVE AGRICOLE

Stamattina nell'antisa del Salone dei Baroni al Maschio Angioino di Napoli l'Associazione Regionale Campana delle Cooperative Agricole ha tenuto una conferenza stampa sulle proposte dell'Associazione per lo sviluppo della cooperazione e

per il superamento della crisi dell'agricoltura in Campania, a relazione del presidente Dott. Raffaele Beato. Spiacenti di non aver potuto parteciparvi per concomitanti impegni, daremo più ampie notizie appena le avremo ricevute.

La posta del Castello

Il concittadino Giovanni Vitale ci ha avvertiti di non inviare più il Castello a Vittorio Vitale e Rispoli Genesio, perché questi sono rientrati in Italia e le due copie vengono dalla posta tedesca consegnate a lui, e quindi, sono perdute. Preghiamo allora tutti i cives che all'Estero ricevevano Castelli diretti a concittadini che non si trovano più all'indirizzo, di cancellare dal giornale con una croce l'indirizzo del destinatario, e di scrivervi a fianco le parole «AL MITTENTE, PERCHÉ DESTINATARIO NON PIÙ ALL'INDIRIZZO», e quindi di rimborsare il giornale perché la posta ce lo restituisca. Meglio farebbero se ci scrivessero una lettera. Grazie!

Abbiamo appreso con dispiacere che Carlo Nicotera da Roccapietramare, sta male da circa quattro mesi, epperò non ci invia suoi componimenti. Al caro Don Carlo i nostri fervidi auguri di presta e completa guarigione.

Angelina Porpora in Panarese da Everet (Usa) ha telefonato appositamente al fratello Matteo perché in di lei nome versasse le L. 10.000 di contributo annuale al Castello. Con tali sostenitori e con altri simili il Castello è «un baluardo che non crolla».

Rita Porpora maritata D'Amelio, che vive anche lei a Boston, è stata qui con la figlia Patricia in visita per sei giorni alla sua cara città natale.

Felice Ferrara, rientrato a Nuova York si è ricordato del Castello con una imponente cartolina a colori di quei grattacieli.

Anton'o Polichetti nell'inviarci il suo contributo dalla Spagna ci ha scritto tra l'altro: «Quando ci arriva il v/ periodico io e mia moglie lo leggiamo e rileggiamo: in alcune persone si ricorda l'amico o il semplice co-

noscente; a volte ci compiaciamo delle notizie, ed a volte ce ne rammarichiamo, ma alla fine con un sospiro concludiamo che è sempre la nostra città! Forse questo amore verso il proprio paese non si sente quando si vive in esso; ma quando si è lontani, questo sentimento emerge in tutta la sua grandezza! Ai coniugi Polichetti i nostri affettuosi saluti.

Cristiana Madden, egualmente dall'Estero, si è rammaricata di non essersi ricordata di contribuire al Castello, perché è sempre troppo occupata; ma a promesso di venire a trovarci ed a provvedere quando a maggio sarà in gita in Italia col marito e le due figlie. A ben rivederci!

Giuseppina Buffardi da Belleville (Usa) ci ha inviato il contributo e ci ha pregati di non più spedirle il Castello, perché la vista le si è indebolita.

Ce ne dispiace ed auguriamo alla cara concittadina molti e molti anni di serena vecchiaia.

Dott. Domenico Di Marino — Padova — La correzione sulle fascette viene apportata da noi e non dalla posta.

Enrico Siani — Kempen (Germania). E' esatto. Se ne riparerà a Settembre venturo. Per non perdere tempo, le richieste del contributo erano state inviate anche a coloro che già avevano versato ed a coloro ai quali non sarebbe stato necessario il ricordarlo. Tante scuse e cordiali saluti a tutti.

Prof. Maria Parisi - Livorno - Ha ragione: il quartultimo ed il terzultimo verso della sua poesia «L'Adultera» sul Castello di Dicembre sono invertiti. Se lei potesse considerare come è possibile che la inversione sia stata effettuata a nostra insaputa dall'addetto alla macchina stampatrice in una delle manipolazioni per assestare il piumbo prima di stringere la forma, si convincerebbe che certe cose accadono perché ... debbono accadere!

LO SCHIFO DEI CANI

In ogni città d'Italia la mania che si è diffusa del cosiddetto benessere economico e con il consumismo, di procurarsi la compagnia di un cane, tanto che non c'è più quasi famiglia che non ne abbia, è diventata il fastidio pubblico numero uno ed è ormai insopportabile, specialmente per la ineducazione dei padroni, i quali credono che i cani solo perché son loro amici, siano diventati uomini, e gli altri uomini siano diventati bestie. Proprio oggi, appena dopo pranzo, essendo rinchiuso per concedermi un pisolino (giacché pranzo fuori casa), mi è novellamente toccata la nauseante incombenza di pulire le mie scarpe ed i pavimenti di sassa mia dagli escrementi di un cane che distrattamente non avevo evitato mentre rinchiuso. Potete immaginare il rivolgimento del mio povero stomaco, che per poco non ha restituito quello che poco prima aveva recepito.

E così non bastano tutti i mali che stanno cadendo su questa nostra povera Italia e su noi. Ci voleva anche quello dei cani. Fino a quando? Beh, ci vorrà pazienza fino a quando i padroni dei cani dovranno ogni giorno

non pensare prima al loro ventre e poi a quello dei cani. E non ci vorrà molto!

IL NUOVO COMITATO DELL'ECA

Il Comitato Direttivo del nostro Ente Comunale di Assistenza è stato così ricomposto su elezione del Consiglio Comunale: Avv. Mario Sorrentino, Ins. Alfonso Coppola, Carmine Medda, Giuseppe Matonti, Attilio Trapanese, Dott. Ennio Grimaldi, Ferdinando Della Rocca, Enrico De Angelis e Andrea Lambiase. Il Comitato a sua volta ha eletto presidente l'Avv. Sorrentino.

Ai neoletti i nostri complimenti e l'augurio di buono e proficuo lavoro nell'interesse della città.

Un atto di onestà

Apprendiamo che la sera del 31 dicembre scorso Franco Garofalo smarriva il portafoglio contenente documenti oltre ben 85 mila lire.

Lo rinveniva la signa Antonietta Vigarito (Via F. Vecchiato, 26) Graz. Si sospira che si premurava rintracciare il Garofalo e consegnargli integralmente ogni cosa, nulla pretendendo.

L'atto di autentica onestà va segnalato ed additato, specie ai tempi correnti...

L'8 Febbraio scorso ad iniziativa del Commissario Straordinario sono stati consegnati doni alle ragazze ospiti dell'Istituto Santa Maria del Rifugio di Piazza S. Francesco.

E' seguita l'inaugurazione della palestra polivalente annessa all'Istituto.

La toponomastica cavese

ERCHIE — Chiadiamo scusa a quell'amico lettore che in maniera risentita ci ha segnalato che Erchie non ha mai fatto parte del Comune di Cetara, ma è stata sempre nel territorio di Maiori al confine con Cetara.

E' stato un lapsus causato dalla fretta! D'altra parte noi pubblichiamo la toponomastica cavese sul Castello per poterla poi includere, senza errori per quanto possibile, nella Storia di Cava che stiamo preparando. Perciò abbiamo chiesto la collaborazione dei lettori. Quindi ringraziamo l'amico che ci ha segnalato l'errore.

FISCHETOLE — Trovati ad occidente di Vietri. Qualche lettore che ne sa di più è pregato di indicarci il sito preciso ed il significato del nome.

FIUME — Località sotto il Monticello della Frazione S. Lucia. Il nome proviene dal fatto che vi scorre il fiumicello Curaturo, a proposito del quale segnaliamo che Casaburi nella sua Raccolta di Notizie Storico-topografiche della Città di Marcina a pag. 150 indica la zona col nome di «curatojo», e precisamente, descrittivo della strada Maggiore, dice che questa «cominciava dagli antichi acquedotti oggi detti le camerelle, quindi progrediva per lo curatojo di S. Lucia, ecc.». C'è chi sa dirli che significa curaturo o curatorio?

FOCE — Significa gola, passaggio tra i monti, dal latino fauces, faucis — passo stretto, gola. Nella vallata abbiamo tre località con questo nome: la foce di Tramonti (q. 980) e di Pucara (q. 907), a Sud/Ovest della Vallata; e sul versante opposto il Varco della Foce (q. 844) che trovasi sul confine con Pelicciuzzo.

FENESTA — E' la cima più alta della catena occidentale delle montagne di Cava ed anche di tutto il complesso montagnoso della vallata, perché misura m. 1145. Il nome viene dal fatto che la cima si biforca e sulla biforcazione c'è nella ruccia un grosso tunnel attraverso il quale si vede, anche dal centro di Cava, il cielo dell'altro versante proprio come attraverso una finestra ad un buco; per tal fatto il monte è chiamato anche «pertuso». La cima è indicata come confine nel diploma di Gisulfo del 1058 (Adinolfi, 140).

FOSSA LUPARA — Monte in contrada S. Croce verso Salerno, riportato anch'esso come confine nel diploma di Gisulfo del 1058 in cui è detto che in antico vi era un castello (Adinolfi, 140). Doveva esservi illis temporibus un covo di lupi, a meno che non stesse ad indicare il passo attraverso il quale i lupi provenienti dai monti dell'Avelinese scendevano nella vallata cavese.

FUSARA — Dove sta; e che significa?

GALLOCCANTA — Località tra Vietri e Salerno, con chiesa dedicata a S. Nicola in epoca bizantina. Esisteva tale chiesa prima del Mille. La denominazione ci fa comprendere che era dedicata a S. Pietro, pentito prima che il gallo avesse cantato tre volte. I greci chiamavano la località col nome di Tremergolo (dict. Venero). Nei tempi posteriori fu chiamata anche Petralena, Pietralata, la Sgarra e Montagna Spaccata. Per gli abati basiliani del convento di S. Nicola, vedere Notargiacomo, 25. Galloccanta è indicata come confine nel diploma di Gisulfo del 1058 (Adinolfi, 140).

GIRASULO — Monte in Dragonea, nominato in una carta del 1038 (Adinolfi, 143).

GAUDIO DEI MORTI — I documenti comunali indicano col nome di Gattomorto la località a Piè della Selva (a destra del Convento dei Cappuccini guardando Monte Castello). Altro Gattomorto trovasi a Dragonea (verso Benincasa) ricordato anche esso dai documenti comunali. Alfonso Campagna nel suo volume «La Trinità di Cava dei Tirreni», Ed. Detten 1885, a pag. 12 in nota, tra le escursioni in vettura consigliate ai forestieri, riporta quella «ai villaggi detti SS. Annunziata, Gaudio dei Gotti, Pregiato»: dal che sembra evidente che il nome originario di Gaudio dei Morti, e quindi di Gattomorto, dovesse essere quello di Gaudio dei Gotti. I Longobardi indicavano col nome di «gaurum» un casale fortificato, un luogo munito a difesa. Quindi è anche possibile che il nome di Gaudio dei Gotti sia stato dato dai Longobardi al casale edificato dai Gotti prima di essi. Con ciò si dimostrerebbe anche la presenza dei Gotti nella nostra vallata durante gli anni della loro permanenza in Italia.

Comunque il vocabolo Gaudio potrebbe provenire dal tedesco Wuod, che significa bosco. Va infine da segnalare che col cognome di Galdi ci sono varie famiglie a Cava, e che del Casale Galdi si vedevano le rovine fino a tutto il 1700 come rilevati dalla Platea di Dupino, 376. Negli Apprezzi di Donato Buongiorno, 1649, si trova riportato «Al Gaudio» della Frazione Alessia; in quelli di Giov. Berardino Buongiorno 1661 si trova «Gaudio Piccolo» al Borgo; e 1662 e 1670 e 1674 «Lo Gaudio» all'Annunziata; 1663, «Gaudio Maggiore» al Borgo; 1666 e 1674 e 1678 «Gattomorto» a Benincasa; 1674 «Gaudio Maggiore» a Passiano; 1676 «Gauto Maggiore» all'Epitaffio.

GARGARALLO - vallone.

GIGNULO — Anticamente Juniolium (Guillaume, Appendice I, dove riporta il diploma del 1025, di Guaimario III e IV. Janus Junonius fuit dictus quod omnia mensium ingressum teneret (Pisisco). Jano era concepito sulla vetta dei monti e nel corso dei fiumi. Di lui era figlio Fonto (Pais, I, 20, 691). Non è infrequente ancor oggi il nome di Giano nell'Italia centr. e Settentr. per indicare il nome di monti e di fiumi (Pais, ivi). Janus significa arco di transito e quindi ponte. Ne deriva che Janulus è il torrente che scorre sotto al ponte (Jamalio, La Regione del Sannio, a pag. 14). Juniolus, alias Gignulus (Venero, Dict. II 138). A pag. 88 in nota Guillaume, ricorda la Rocca Ianula, che sovrastava Cassino e nella quale fu trasferito l'antipapa Budino.

GRISOLO — Monte a Transborea, ubi Maiano dicitur, come da un doc. del 954 (Adinolfi, 143).

IACUNTI — Nome di un villaggio occidentale di Vietri, la cui origine proviene dalla famiglia Cunte. Della famiglia De Cunto o Dacunto, ossia Jacunto, si fa menzione in un instrumento del 1320, nominandosi per testimonia Andrea De Cunto, ed in altra del 1470 Mariano De Cunto (Adinolfi, 152).

LAPILLA — Falda montagnosa al di sopra della Frazione S. Arcangelo. Il nome deriva dal ricettacolo di marmo posto a piè dei pozzi per abbattere il gregge (Racioppi). Labellum erat lapis excavatus in formam labii, aut crateris ad fontem, quem arcam vel aculam vocamus, quamquam labellum a labreo

vel vinatico labro tractum sit (Pitiscio, Lexicon antiq. roman., 11,377). Alla nostra Lapella il nome veniva da una fonte o sorgente che vi era.

LUOGHI — E' ancora popolarmente così chiamata la parte interna a settentrione della Via Balzico nel tratto tra Via Avallone e la Villa già Rende. I Longobardi chiamavano locus quello che i normanni invece chiamavano casale (Adinolfi, 152); e lo uno e l'altro nome stava ad indicare evidentemente un agglomerato di case. Il nome ci dice, però, che quel casaleggiato già esisteva all'epoca dei Longobardi, e quindi che il villaggio dei Piansesi è molto antico, se non addirittura risalente all'epoca di Marcina, come ci è dato di arguire dalle colonne esagonali che si trovano nelle antiche costruzioni al centro del villaggio. Anche i pilastri esagonali che sostengono i porticati occidentali del corso tra piazza Duomo e Via Balzico sono tanto antichi, perché sono egualmente esagonali e di pietra ormai troppo consumata dal tempo, e forse provengono da costruzioni distrutte in altro posto. Senonché nel tempo passato con l'appellativo di «luoghi» indicavansi anche i cessi, e non solo nel napoletano ma anche nel Lazio, come ci riferisce Gioac. Gius. Belli nel sonetto 592 su «Le lingue der monno»: «... noi dimo al cacatore: còmmo, stanzolino, necessario, logo, gesso, la drina e monzignore»; ragion per cui non è probabile che la predetta zona del centro di Cava si chiamasse «din'a i luoghi» perché vi si andava a fare i propri bisogni.

MAGLIANO — Collinetta sulla quale sorge il Santuario di S. Vincenzo a Dragonea. Il nome viene forse dalla famiglia Magliano di Amalfi (cfr. Camera, I, 222 e 223). Altro significato potrebbe essere quello del luogo dove si battevano i panni col maglio (Bacioppi). In una carta del 1038 si legge Majanum (Adinolfi, 143), e successivamente Maiano (Adinolfi, 153). Nel Cilento vi era un Maliano (ora Magliano Vetere), doc. 29 dell'anno 848, ed un altro Maliano stava presso il fiume Lirino (Irno), doc. 47 dell'anno 856.

MARINI — Villaggio sud-orientale di Cava. Riteniamo che abbia preso il nome dagli abitanti della marina di Vietri che si rifugiavano fin lassù ai tempi delle incursioni barbaresche, ivi ricasando, forse, ogni sera. Dal villaggio sarebbe venuto il nome della famiglia De Marinis, Di Marino, Marino). E' però, anche possibile che il villaggio abbia preso nome da una famiglia.

MANDELLE — Luogo presso Dragonea (C.D.C., III, 27). Forse proviene da «piccola mandria».

MANDRILE — Il nome proviene anche esso da mandria, ed è riferito al luogo dove si raccolgono le pecore, o mandrizzo.

MANNARINO — Località della Frazione S. Pietro di Cava; il nome viene da Pietro Mannarino che fu milite e fu sepolto nella Chiesa di S. Pietro, chiamata appunto di S. Pietro a Mannarino. E' riportata come località nelle Rileve del 1697.

MARRO — Località e torrente di Cava. In greco significa torrente. La località è propriamente quella a Nord di Santa Lucia, tra il Monticello ed i monti confinanti con Nocera Superiore.

MARRONE — Grosso torrente; da qui il bosco del Marro, come dicono i contadini di S. Croce, ove trovasi la località omonima.

MASCIANO
MORSELLI

MOLINA — Frazione di Vietri sul Mare, propriamente a nord, sulla statale 18; una parte trovasi proprio sulla statale (ed

è la parte più moderna), ed una parte trovasi al disotto. Perciò chiamansi anche *Molina 'i coppa* e *Molina 'i sotto*. Proviene il nome dai mulini che vi erano, azionati dall'acqua del Bonea (C.D.C. doc. del 984). In antico il casale era chiamato appunto le Moline, al plurale (Adinolfi, 172). Comparisce ancora in un doc. del 1063 in occasione della fondazione della Chiesa di S. Leone; nella bolla di Urbano II del 1089, in quella di Pasquale II del 1100 e di Eugenio III del 1149, sempre in occasione della chiesa suddetta e monastero adiacente. Nel 1600 vi erano industrie idrauliche, molini, valchiere, tintorie, concerie, cartiere, ferriere, faenziere (Polverino, 150).

Tra gli altri nomi interessanti Molina dobbiamo citare: Casa Di Mauro, Casa Luciano, La tinta Vitale, Il mulinello, La ferrera, Il mulino di sopra, A quella banda (Senator, Marcina - Salerno, 66, nota 2).

MITILIANO — Così era chiamato il vasto territorio a sud della vallata al di qua dello spartiacque; esso un tempo costituiva il dipartimento amministrativo designato con tale nome, ed ora comprendente le frazioni di Castagneto e S. Cesareo. Gli storici che ci hanno preceduti, hanno, nell'ansia di trovare sempre maggiore aristocrazia nelle origini, ritenuto che il nome venisse dal trovarsi in quella zona una villa di Quinto Cecilio Metellio, il console romano che debellò i Bruzi ed i Lucani. Quelli dell'Ottocento, considerando che il Console nel suo itinerario di guerra non passò per la nostra vallata e quindi non potette conoscerla ed innamorarsene, han ripiegato sull'opinione che al villa, della quale si son trovati i resti di condutture per acqua e di pavimenti nei pressi della Chiesa di S. Cesareo, fosse appartenuta alla famiglia Metellia. Noi però siamo più proclivi a credere che il nome, rapportandolo agli altri distretti coevi di Passiano e Priato (che si riferivano a caratteristiche naturali delle zone), significhi puramente e semplicemente «campo coltivato», quindi zona coltivata, dal latino *mitilis*, fertile. A Massa Lubrense nella penisola sorrentina vi è anche un vallone chiamato Mitigliano.

MUTRIA — Dal greco Μούτριά, significa miccianza.

MADONNA DI SANTELLA — E' così chiamata tutta la zona occidentale di Cava al disotto di Passiano, detta ufficialmente Santa Maria del Rovo. Santele era Santina Apicella, la quale nel secolo scorso iniziò al centro di quella zona agricola il culto della Madonna con un quadro al quale fu costruita dapprima una edicola, poi una chiesa regolare, che è diventata anche parrocchia.

MONTICELLO — E' il più piccolo colle di Cava (q. 203) e trovasi a nord tra le Camerelle e S. Lucia. Vi esisteva una chiesa consacrata a S. Arcangelo, nominata in una carta del 1056 (Adinolfi, 189).

Vitamina si' pe' mme!

Doppo tanto si' turnata ...

'Ntutte l'ore aspetto a tte

(Tu si' ddoce e appassinata;

quanno staje 'mbaccia a mmé).

.....

Tu si' sempre tutta 'e fuoco!

'Nu vesuvio se pò di'!

Tu pe' mmé si' n'atu sole...

'N'acqua 'e maggio, o' bella, si'!

.....

J' te voglio tutta mja!...

(Suonno chisto no, nun è!)

Tu si' 'a meglia mmedecina;

vitamina si' pe' mme!...

ADOLFO MAURO

Squarci retrospettivi

Intervenuto terzo in un salone di conferenza un oratore, notando il pubblico già stanco ed annoiato, ritenne bene esordire con una sgrammaticatura: «Signore e Signori, se io sarei da voi ascoltato... Spiegò in ultimo il motivo ch'era quello di rendere subito l'uditorio attento e incuriosito.

Dal Circolo dei Nobili il Cavaliere Tivino è stato espulso. Al giuoco ero un baro.

— Barone difatti veniva pur chiamato.

Uscito assolto con formula piena dall'Aula della Pretura di Roma, Mario Rendolo, che non ha potuto dire MEMENTO! al Giudice Titolare, perchè questi in aspettativa, si reca nell'annesso Bar e stanco, ma soddisfatto, indica le bibite.

— Che bibita desidera? Signore?

— Menta a chi non mente! — esclama il gentiluomo.

I genitori pensavano che Silvio, una volta laureato, sarebbe divenuto una Mente. Ecco invece un che mente! (coi tanti).

Dopo la proiezione di un film balordo vietato ai minori di an-

ni 14, uno spettatore va a protestare dal direttore, — Ma poi — dice — non c'è niente di scandaloso; però io ho mandato a casa il mio figliuolo!

— Sono disposizioni che ci vengono dalle Agenzie di noleggio, caro amico! Forse qualcuno s'è fatto scrupolo di carpire denaro anche ai ragazzi.

Ai disturbatori che spavalamente si presentano con un cane in locale pubblico, conviene lasciar dire che la loro bestia è molto intelligente...

Ce ne siamo occupati, ma vogliamo accennare ancora a quei viscidii anziani che fanno dei giovani l'asso nella manica e firmano I Giovanni, reazionari massimi.

Anche i loro padri gridarono: Largo ai Giovani! per poi dire ai pochi accolti:

— Fateci passare! Abbiate rispetto della nostra maggiore età!

Un liberale: — Per piacere, custodiscimi fino a stasera questa borsa.

L'altro (anarchico): — Non mi dare impicci, sai bene che non sono un conservatore!

Collabocca

L'incidente mortale

Un uomo è caduto da una impalcatura di uno stabile in costruzione. Il suo corpo è stato proiettato fra la nebbia e le antenne. E' caduto a terra raggomitolandosi su se stesso, con la schiena inesistente.

Un corpo molle. Il corpo di un burattino quando saluta il pubblico: piegato in due. E su di lui, oggetto inanimato, cadono i fili che permettono i movimenti.

Anche su questo uomo sono caduti i fili, gli arnesi del lavoro. Il viso dell'uomo è ormai nudo. Senza maschera, sporco solo da un fiotto di sangue. Sangue rosso. Oh, ma è uguale a quello che tutti nascondono nelle arriere del corpo. Possibile? E non l'ha detto mai d'essere uno che aveva lo stesso sangue degli altri. Forse, forse, possiede anche un cuore. Possibile? Possibile che non sia diverso. Ma dev'essere un errore. Un errore. Per

Volevo vivere

Chiudere gli occhi,
sognare una vita diversa,
una vita più bella.

Ma non posso, non devo.

Ho la testa confusa di voci,

Non capisco più niente.

Aprò gli occhi,

mi guardo dattorno:

un bimbo negro che muore di fame,

un ragazzo che fuma sul marciapiede,

un soldato che muore ucciso da una mina,

un presidente che promette la pace,

studenti che protestano.

Ancora confusione.

Il cuore si spena,

un nodo alla gola,

mi si strana la voce:

volevo vivere,

e mi fanno morire;

volevo l'amore,

e mi han dato un pugno di sabbia;

volevo te,

ed anche tu mi hai lasciata!

A. L. F.

PREMIO VINCENZO RIPPO

L'Associazione degli Scrittori del Trentino-Alto Adige e la rivista «Adige Panorama» organizzano per il 1976 il Premio nazionale di poesia «Vincenzo M. Rippo». V. edizione, riservato ai giovani che non abbiano superato il ventesimo anno di età; il Premio poesia «Adige panorama», IV edizione; il Premio narrativa «Adige panorama», III edizione; il Premio di poesia «Città di Bolzano Bolzano 1976», III edizione, per una silloge inedita. Scadenza, 31 maggio 1976.

Per informazioni e richiesta dei bandi scrivere, unendo lire 200 in francobolli, ad: «Adige panorama», via Druso 25/B.15 - 39100 Bolzano.

La Cassa di Risparmio Salernitana a favore dell'Economia Locale

In un momento particolarmente difficile della vita nazionale, caratterizzato, fra l'altro, dal costante aumento dei prezzi, il Consiglio di Amministrazione della Cassa di Risparmio Salernitana, su proposta del suo Presidente, Prof. Daniele Calazza, ha deliberato la concessione di facilitazioni creditizie a tassi agevolati in favore degli operatori economici della Provincia di Salerno.

Dette iniziative possono riassumersi:

AGRICOLTURA
Credito agrario di miglioramento per conto del Melior Consorzio.

Prefinanziamenti sulle operazioni di cui sopra al tasso dello 0,15% netto.

Credito agrario di esercizio al tasso dello 0,15% netto, per facilitare la coltivazione del pomodoro e degli ortaggi.

ARTIGIANI E COMMERCianti

Apertura di credito in conto corrente, sconto effetti commerciali o prestiti diretti da estin-

guersi in 40 mesi al tasso dello 0,15% netto per un importo massimo unitario di L. 3.000.000.

FINANZIAMENTI AGEVOLATI PER LA PRIMA CASA

Mutui ipotecari per la costruzione, l'acquisto, o l'ammodernamento della prima casa.

Periodo di ammortamento: 15 o 20 anni; tasso: 12% netto (4 punti in più del tasso ufficiale di sconto).

IMPIEGATI ED OPERAI
Specialprestito familiare, pari al doppio dei redditi documentati, in favore degli impiegati ed operai dipendenti da aziende pubbliche o private. Periodo di ammortamento: 24-36 mesi; tasso: 0,15% netto.

«PICCOLE E MEDIE INDUSTRIE
Aperture di credito in conto corrente, sconto effetti commerciali o prestiti diretti da estinguersi in 40 mesi, in favore delle piccole e medie industrie, per un importo massimo unitario di L. 5.000.000, al tasso dello 0,15% netto.

La Procavese

va lentamente risalendo le posizioni della classifica del girone «G» di Serie «D» nell'intento di raggiungere la zona sicurezza che le assicuri la permanenza nella Serie «D»; ed è questa l'aspirazione massima degli appassionati dirigenti, non potendo di certo sopportare oneri maggiori che comporterebbe di sicuro un eventuale raggiungimento, seppure immaginario, della serie «C».

A dare un sostanziale e valido contributo alle più recenti affermazioni (con un risultato soddisfacente di pari ottenuto a Sulmona, sia pure con la squadra ridotta a dieci uomini e con il risultato pieno in casa contro un'agguerrita «Aquila») è stato indovinato il neo allenatore Tiberio Manzini, proveniente da Novara, il quale con tutte le carte in regola a preso dimora fissa a Cava sottoponendo i giocatori a validissimi test ginnastici, riportandoli dal torpore in cui, e non per loro colpa, erano caduti, a moduli di

gioco limpidi, lineari, molto validi sotto il profilo agonistico e bene impostati sotto il profilo tattico.

E' lecito aggiungere che ormai il calcio va avviandosi verso un'estrema validità atletica e ginnastica come fa pensare il calcio nordico, pur nulla avendo di trascendentale, specie per noi abituati a considerare il calcio ungherese fra il migliore del mondo.

Altre e più impegnative partite di campionato dovranno convalidare la tenuta della squadra, specie coi grossi calibri che in massima parte dovranno scendere al Comunale; ed il costante impegno di tutti i giocatori e quel validissimo apporto del calcio sportivo della locale tifoseria, addebbita peraltro per la sua civile sportività che si fa distinguere fra i pubblici della Campania, varranno a far conseguire alla squadra risultati soddisfacenti e lusinghieri.

ANTONIO RAITO

IL VARO (I)

La nave pavona
vestita di bianco
anceggia solenne
nel piazzale antistante la chiesa.
La folla dal molo
parcheggia festante
e spende incurante
monete di attese... curiosità!
A sirena spiegata
la nave disegna la scia,
e raggiunge nuovi orizzonti
ove attracca su lucenti pareti
la corda intrecciata
di ansie e speranze.
Un volo di uccelli
sfiora le antenne
e sparisce nel nulla.
Il silenzio è totale.
Il comandante abbandona il timone

spegne i motori,
e l'acqua azzurrina
ciangotta sotto la chiglia.
DAVIDE BISOGNO

(I) Per le nozze di mia nipote
Mariarita con il Dott. Ferdinando
Santoro.

Abitazioni per anziani a Seregno (MI)

Il concittadino Dott. Mario Santoli da Roma ci ha inviato mezza pagina de Il Giorno nella quale è riportata la fotografia del nostro concittadino Dott. Nicola Di Mauro, medico, assessore alla Sicurezza Sociale del Comune di Seregno (MI), e la riproduzione della ex clinica Santa Maria di quella città, la quale clinica, grazie soprattutto all'interessamento ed alla passione del nostro concittadino, sarà adibita ad albergo per gli anziani, trasformandola in ottanta piccoli appartamenti del costo di cinque milioni di lire ognuno, che verranno acquistati da coniugi anziani, costituiti in cooperativa. Alla morte degli acquirenti, i loro eredi avranno diritto alla restituzione dell'importo, ed al posto dei deceduti subentreranno altri anziani. La iniziativa ha trovato unanimi consensi e simpatie.

Complimenti al nostro concittadino Dott. Di Mauro, e grazie al Dott. Santoli.

IANNIELLO e PALMIERI hanno esposto alla Tela di Bellizzi

Il Centro d'Arte «La Tela» è un nascente sodalizio che, diretto dal Prof. P. Cesaro, ha stabilito la propria sede in Bellizzi (Salerno) alla Via Roma n. 43. Per ora i soci sono soltanto 10 ma certamente diventeranno molti, perché intende richiamare aderenti da tutta la Provincia. E glielo auguriamo di cuore. Come prima manifestazione è svolta dal 21 febbraio al 7 marzo la mostra dei pittori Giovanni Ianniello (Statale 18, pal. Sanese, Battipaglia) e Giovanni Palmieri (Via Guadalupe 16, Salerno). Alla inaugurazione è intervenuto molto pubblico ed eleganti signore, tra le quali sono stati estratti a sorte due quadri (uno di ciascun pittore). Il Prof. Cesaro ha illustrato gli scopi del sodalizio, ed ha invitato l'Avv. Domenico Apicella, che era presente tra gli invitati, ad improvvisare la presentazione dei due pittori. L'Avv. Apicella ha espresso la propria am-

mirazione per l'uno e per l'altro pittore, i quali han trovato in sé la vocazione dell'arte come un bisogno personale. Io Ianniello per interpretare sulla tela le reazioni dello spirito dell'uomo di fronte alla natura e di fronte alla società; il Palmieri per comunicare con gli altri attraverso la manifestazione artistica. Molto estrosa e curata la pittura dello Ianniello; distinta in due periodi quella del Palmieri, l'uno che potremmo chiamare delle case a scatola, e rimonta al periodo in cui il pittore lavorava in Alta Italia e ne subiva la moda, l'altro che potremmo chiamare del ritorno alla terra del sud, ed è più aderente alla realtà.

Il folto ed attento pubblico ha molto apprezzato i giudizi dell'Oratore, condividendoli; ed ha espresso ai due artisti i più fervidi auguri per un luminoso avvenire.

BRINDISI

Ancora imberbe
venni da te,
marinaio in attesa
d'imbarco.
Per un giorno,
assaporai la dolcezza
del tuo mistico fascino.
E, nel lasciarti,
io pianisi.
Sapevo
che non sarei più tornato,
e di te mi scordai.
Invece,
dopo tre anni,
ritorno da te,
marinaio in attesa
d'imbarco.
Breve l'attesa
allo svevo maniero;
una nave salpa
per terre lontane.
Brindisi!
Il tuo fascino strano
pare abbia nascosto
un segreto per me.
E, nel lasciarti,
stavo, ho
pianto di più.
Ora, so di tornare
e non posso scordarti.
E tornai,
ancora una volta,
lacerato e triste...
ma qualcuno mi disse:
«Buona fortuna...»
(Roma)

GIOVANNI GUGLIOTTI

«IL FLAUTO MAGICO»

L'Organizzazione Musicale «Il Flauto Magico» di Torino, ha consegnato innanzi ad un folto pubblico di intenditori il Trofeo Flauto Magico per gli ultimi tre anni (73-74-75) designando il «miglior artista dell'anno» nell'ambito della Musica Leggera. Per il 1973 al M. Giuseppe Zucchini (Pianista e Compositore) al suo rientro dall'America. Per il 1974 al M. Luigi Giorgio Golin (Organista e Compositore) per i suoi recenti successi. Infine per il 1975 all'Autore Calogero Russo (Paroliere) per i successi ottenuti sia al Festival Internazionale d'Atene sia al 5. Cantagiro Ligure 1975 per la musica del Compositore Edoardo Garello, rispettivamente ad Atene con la Canzone «Da tanto tempo» e in Liguria con la Canzone «Sei come un fiore». (Le due canzoni stanno per uscire in un disco cantato da Gianferrara).

La serva portinaia del pretorio

Preso che fu, Gesù, a notte fonda,
sul Getsemani, delle torce al lume,
da presso il segno Pietro, ed a Lui dice:
«Dove andrai tu, anch'io verrò, Signore,
che seguirei il vo' fino alla morte».
«Fino alla morte? Tu? In verità
io dico a te che, pria che il gallo canti,
rimetterai m'avrai per ben tre volte!»
Gesù gli dice di tristezza oppresso.
E, quando giunti furono al Pretorio,
Pietro, ch'entrar non può, di fuor rimane,
insieme coi soldati e con le guardie,
ad aspettar gli eventi nel cortile;
ed un soldato un grande fuoco accende,
ch'è il freddo e tal che tutti fa tremare,
ed anche Pietro a quel bracier s'accosta,
siede, e le mani alla gran fiamma stende.
Ed ecco, allora, la serva portinaia
scrutarlo a lungo in viso, e, poi, gli dice:
«Ah, ti conosco: tu con lui andavi,
e sempre l'ho veduto a tutte l'ore.
Non sei tu pur seguace di costui?»
E Pietro a lei: «Macché! Non lo conosco,
e mai noi vidi in tutta la mia vita!»
E un altro ancor, che al fuoco si riscalda:
«Sì, ti conosco anch'io, quel desso sei».
«Tu, certamente, molto vin bevesti!
Ché mai noi vidi, e verità è questa»,
a lui risponde Pietro, indifferente.
«Ma sì, anch'io l'ho visto con quel tale,
e, nora fa, nell'Orto degli Olivi,
e in lungo e in largo per la Galilea,
«riduto al fianco suo, per ogni dove»,
dice un soldato di rincalzo, allora,
e intente era lui di Malco, a cui
Pietro tagliò l'orecchio con la spada,
allor che vide prendere Gesù.
E Pietro a lui: «Tu, certo, pazzo sei,
ed or, con me, farneticar tu vuoi,
perché noi vidi mai, e nol conosco».
Nesa ancor Pietro, per la terza volta,
e proprio in quell'istante, un gallo cantò!
Si turba Pietro, allora, e trema tutto,
al par di foglia da gran vento scossa.
In niedi balza, di pallone tinto,
lontano fuge, e scoppia in pianto amaro,
«Nelle sue mani, che si serra al volto.
Gridar vorrebbe forte dal rimorso,
che gli disbrana a brani a brani il cuore.
Code in ginocchio, e tra i singhiozzi invoca:
«O Signor mio, o Signor mio, pietà!»
(Livorno) MARIA PARISI

Tempesta e' gelusia (dal vero)

So' già tre ame e nun te faie capace
d'a ferri cu stu fuoco e' gelusia;
se campa senza ch'hai un poco 'e pace,
e nu frastuono 'a vita tua cu 'a mia.
Tempesta 'e gelusia ca troppo coce:
ca fa pesante e amara chesta croce.
Pienze ca l' faccio, spisso, o «cascamorto»
e ammore mio «sciasce», «mbracce a l'ate»...
Comme te sbagli! 'A casa mia è 'o puorto
addo 'stu core è sempe affezionato.
E nun riflette ca 'sta vita è breve,
ma si ' contenta 'e chesta mala freve.
S'avria penza ca stammo sott' 'o cielo
e... all'intrastuto, tutto po' succedere...
nuttimo spruffumà dint' a nu gielo
'a nu monumento a 'tato... dint' a 'nuttimo.
Si' chiuvo 'e tu tormenta e nun ripuose;
si' 'o iette, torna 'a vita tuttarosa...
L'ate che songhe? — Cèveze amnevate,
in, no', chi si? — A regina 'e chistu core!
Ca semme, semme 'e te so' mamurato;
ma tu nun cride male a chist' ammore.
Torna 'a felicità si cagne idea:
«assummarri mai chiu chesta trupea»...
L'ate che songhe? — Cèveze amnevate,
in, no', chi si? — A regina 'e chistu core!
(Castre di Stabia) TOMMASINO - PALMIERI

Padre Dante

Padre Dante, fuggitivo
dal Can Grande ai Guddi
raccolto all'ombra bizantina
della dolce Ravenna in tua
solitaria fiera,
rivolto il pensiero ai turbini
lontani, a fazioni e vendette,
ancora il petto nelle battaglie
tra Neri e Bianchi e fremente
la penna nelle divine terzine,
oh se piombassi ai nostri giorni
tra Bianchi, Neri e Rossi,
che grande inferno nascerebbe!
(Roma) ALFREDO GIRARDI

Reclusione

Madre di Cristo che a polsi legato
manzi ai Tribunali è trascinato,
guarda pietosa a noi qui carcerati
sotto l'accusa di tanti reati!
Facci sentir del delitto l'orrore,
l'offesa a Dio e al comando d'amore,
e dacci lagrime di pentimento,
forza e coraggio nel ravvedimento!
Apri le sbarre, spezza le catene,
schiaccia il serpente che in ceppi ci tiene,
e vieni a sollevarci dalle pene!
Dei magistrati illumina le menti,
e fa che il vero rifugge imminente
su tanti poveri cristi innocenti!
E a noi caduti in orrendo squallore
porta o Maria, speranza e amore
in Cristo, Uomo-Dio liberatore!
(Salerno) Gustavo Marano

Scetateve guagliù, ca trase abbrile!

Scetateve, guagliù, ca trase abbrile,
'o mese ca se chiama ammore ammore,
'o mese chiu scatenato, chiu felice,
'o mese ca ncataeno anima e core.
Int' a l'aria sentite quanta voce
cianciosa, fresche, belle e appassimate
e l'eco ca se spame doce doce
ride e suspira ca ve fa ncantà...
Sti vnce ca sentite sott' 'o sole
'a quanno schiara jurno nfin' a sera,
so' comm' 'e rose, margarite e viole;
so' sti ffigliole ca fanno sumà.
E comm' 'e scure belle e profumate
so' sti guagliune ca giramo vamo
p'ogni puntone 'e vico amammurate:
ncantate 'e vrire pe' se fa ammirà.
E l'aria comm' addora cu sti scure
ca l'accarezza 'o core e te cunzola,
e chi è vecchie se cunzola pure
nello guardanno, e niente chiu po' fa!
Scetateve, guagliù, e nun dormite,
nassano l'ame e passa 'a gioventù,
ve lassu 'a voce amara e vuote 'o scapite,
e si 'a chiamate, no, nun torna chiu!
MATTEO APICELLA

Mare e' Napule

Penna, cumpagna mia d'ore cuntente,
penna, cumpagna mia dint' a tristezza:
tu te 'ntrattene, guarde sulamente
e nun me saje più, tutt' a bbellezza
'e chistu mare 'e Napule.

Pe' ritrattà stu mare accussì bello,
i' te piglio e te cagno c' 'o pemicello,
ma pure chisto ampresso l'aggia jettà,
me pare ca nun sape chiu più...
(Napoli) REMO RUGGIERO

Ronzando

I fedeli realisti cavessi
contestano, perfino i baroni
e i senatori bene intesi.
«Meglio un Musumeci domato,
ed un Gallotta che non mi lotta»
tra sé il gran capo ha pensato,
cantando: Come pria,
più di pria, il poter
a me sol sia...
«Vada ad ognun la mercede,
per la stabilità del mio reame»
egli pensa e poi concede.
Guida sia una stella
anche se un di splendide di rosso
dei cavessi la navicella.
Sa la controfigura ricompensata
e di vicecarame compensata
per la scena recitata.
Si dia una carica alla sveglia,
per partir dall'ora zero
e per meglio ungere la teglia.
Un'altra al rosso Aldo sia concessa,
per aver aderito e ben compreso
che «la poltrona val bene una
[messa]»
Dall'alto del suo maniero
così parla ai baldi corazzieri:
l'istinto e furbo condottiero:
«Ognun non pensi e non abbia
[a dire],
se non vuol esser epurato;
deve sol «Credere ed Obbedire»
Ahimè... Ci son tutte le zam-
[pogne],
manca sol d'edera la foglia

a coprir le nostre vergogne.
Nella valle di Metello,
nel silenzio della notte,
con la face ed il mantello,
vaga, e cerca sfiduciat
il Diogene caparbio,
ma ancor non l'ha trovato....
DROP

Sabato all'approvazione del
bilancio in consiglio comunale
un tale ha esclamato:

«Torna il Sabato Fascista».

Leggendo il manifesto del primo
cittadino nel quale invita a
non fare certe cose... chissà per
ché... mi son passati davanti agli
occhi i cartelli del passato regime:

«Non bestemmiare»
«Non sputare a terra»

La Differenza

D. Sai che differenza passa tra
la Giunta cavese ed il cocomero
maturo tagliato?

R. Nessuna. Perché ambedue
hanno poco bianco, molto rosso,
tanti punti neri; avvolto il tutto
da un nero profondo.

DROP



ECHI e faville

Dal 5 febbraio all'8 marzo i nati sono stati 58 (f. 26, m. 32), più 20 fuori (f. 7, m. 13), i matrimoni 19, ed i decessi 32 (f. 15, m. 17) più 9 nelle comunità f. 7, m. 2).

Giampaolo è nato dal per. ind. Mario Paolillo del dott. Paolo e da Annamaria Benincasa. Puntella a metà il nonno paterno. Artur Elio è nato dall'esperito di tabacchi Hendrik Johannes Koopman e Ingrid Majke van Laar, entrambi cittadini olandesi qui residenti.

Stefania, dagli Inss. Michele Attanasio e Norma Bertora. Alfredo, da Francesco Apicella e Carla Bianco. Puntella il nonno paterno. Dott. Alfredo, Anna, dal brig. CC. Giuseppe De Blasi e Francesca Lamberti. Nicola, dal brig. CC. Enrico Chiarucci e Anna Maria Corrente.

Auero dal V.U. Francesco Raoratore e Felicia Battipaglia. Cogliamo l'occasione per segnalare che alcuni mesi fa nacque anche Antonio dal V.U. Gaetano Palma e Rag. Giuseppina Altheri, e chiediamo scusa Filomena, dal carab. Giuseppe Sorrentino e Ida Abagnale. Manuela e la terza femminuccia dei coniugi Dott. Vincenzo Romano, collaboratore scientifico, e Germana De Pisapia. Alla giovane coppia, speranzosa di avere «u masculille», assicuriamo che secondo l'antica esperienza il quarto sarà maschio, e glielo auguriamo di tutto cuore. Auguri anche alle tre graziosissime femminucce che sono la gioia dei genitori.

In veneranda età è deceduta la Prof. Francesca Vella, nata Ricciotti, educatrice e madre esemplare da tutti ricordata con riconoscenza e rimpianto. Ai figli Dott. Angelo, valoroso magistrato; Peppino, Prof. Elena, alla sorella Maria, alle nuore Eleonora Evangelista e Antonietta Ferrajoli, al genero Prof. Giov. Batt. Martocchia, ai nipoti ed ai parenti, le nostre sentite ed affettuose condoglianze.

A tarda età è deceduta Concettina Della Monica, primogenita dell'indimenticabile Nazzari Arturo. Alle sorelle Amalia e Ada, al fratello Avv. Notar Giovanni, ai cognati, alla cognata, ed ai nipoti, le nostre vive condoglianze.

Ad anni 61, stroncato da un male ribelle che lo assalì un paio di anni fa, è deceduto Pio Di Domenico, impiegato dei Tabacchi, per molti anni Consigliere ed anche Assessore del nostro Comune nelle file della Dc. Ha lasciato molto rimpianto per la sua rettitudine ed i suoi modi gentili. Ai figli, alla vedova Italia Roma, ai fratelli Carmela, Casposi, FF.SS. Vincenzo, Amelia, Comm. Tito, Dott. Leo, Innocenzo, Agata e Maria Teresa, al cognato Rag. Mario Pagano ed a tutti i parenti, la nostra solidarietà nel dolore.

Ad anni 76 è deceduto Davide Paganelli che fu commerciante in alimenti al minuto molto stimato per onestà e lavoro, e da alcuni anni aveva fatto posto al figlio Gino. Alla vedova Raffaella Scapolatiello, ai figli Gino e Iolanda, al genero Avv. Andrea Angrisani, Sindaco di Cava, ed a tutti i parenti, le nostre sentite condoglianze.

Ad anni 62 è deceduto Guido Ferrarese, simpatica figura di lavoratore che aveva ora una officina meccanica a Salerno. Egli e tutti i fratelli erano venuti da Tramutola a Cava in tenera età seguendo il padre che era guardia forestale. Ed a Cava si era molto affezionato, come tutti i fratelli. Alla vedova Maria Vitale, ai figli Ersilia, Giovanna e Luigi, ai fratelli ed in ispecie modo al caro Roberto che vive da molti anni in America, le nostre condoglianze.

Ad anni 80 è deceduto il pen-

sionato Francesco Vitolo, fratello di Anna, consorte del Gen. Demitri, Amelia, Amedeo ed Ugo, ai quali ed ai parenti tutti, inviamo le nostre condoglianze.

Ad anni 71 è deceduto il Col. Silvio Foce che dopo il servizio prestato per la patria, si distinse anche nell'attaccamento al lavoro in impiego privato. Alla vedova Flora Volino, ai figli Virginia e Sergio, ai fratelli, alla suocera Ida Coppola, ai cognati Dr. Alfonso, Dr. Eduardo, Michele e Teresa Volino, il nostro vivo cordoglio.

Avv. Roberto Volpe

Ad anni 62 è deceduto in Salerno l'Avv. Roberto Volpe.

Stava, domenica sera, guardando la televisione seduto sul divano accanto a sua moglie, quando si è accorto che il polso gli scendeva di battiti. Ha fatto appena in tempo a dirle: «Osserva anche tu: pare il polso che se ne scenda», che lei, preso il polso, ha dovuto con rapidità constatare che si era addirittura fermato.

La morte, alla quale qualche anno fa aveva resistito rimettendosi in carreggiata, lo ha ghermito di botto.

Povero Roberto! Gli volevano tutti bene, perché era stato dapprima un giovane e poi un uomo veramente a modo, ed uno studioso ed un professionista che si era fatto onore non solo a Salerno, ma anche a Roma nel campo del diritto amministrativo. Ed era di soda cultura.

Grande e commossa è stata la costernazione di tutto il Foro Salernitano, e viva la partecipazione al lutto anche da parte dei magistrati, che apprezzavano la nobile figura dello scomparso.

La Sezione tiro a segno di Cava congiuntamente con quella di Castellammare di Stabia nell'anno 1975 è svolta un'intensa attività nelle varie categorie (aria compressa, pistola ecc.) partecipando fruttuosamente alle varie gare regionali ed anche nazionali con risultati degni di posizioni di rilievo.

Indichiamo la città ove si sono svolte le gare cui esse hanno partecipato: Caserta, Eboli, Napoli, Roma, Candela, Milano, Galliate, Corato, Castellammare di Stabia ed il 28 dicembre scorso a Cava dei Tirreni.

L'equipe cavese formata da Luigi Pietropaolo, Eugenio Saligeri, Mario Passerini, Massimo Pellegrino e Mario Punzi è brillato, conquistando con una regolarità invero da campioni autentici premi e trofei. A dirigere il plotonino è stato il Col. Carlo Passerini cui inviamo le nostre felicitazioni, ad majora!

Edmondo Manzo, già commerciante di elettrodomestici e gas, è stato insignito del Cavaliere al Merito della Repubblica. Complimenti ed auguri.

Sono nato il ventidue, di germani ne ho due, con la gioia dei miei cari della mamma e del papà. Del mio nonno porto il nome e mi chiamo anche io.

VINCENZO CANNAVACCIULO Questa poesia stampata su una graziosa carrozzina di fiori, ci ha inviata da Asti il piccolo Vincenzo Cannavacciulo, per annunziarci la sua nascita. Al papà Rag. Benedetto, alla mamma, ai fratelli ed al nonno i nostri fervidi auguri.

Il Centro Sportivo Italiano di Cava organizza per martedì sera 16 marzo alle ore 19.30 nel Cinema Metelliano una grande manifestazione pugilistica, che vedrà incontri di giovani dilettanti della Provincia.

Vi partecipano anche sei giovani cavesi.

Interverrà Elio Cotena, campione d'Europa dei pesi piuma.

Uocliè e maluocchie, purtusselle a l'uocchie, sschiate 'a mmiria e ccrepa l'uocchie. Aglie e fravaglie, fattura ca quaglie. Osse e malosse, chi vo' mmale a cchest'osse adda fà i perucchie dint'a l'osse.

Direttore Responsabile
DOMENICO APICELLA

RIZZOLI EDITORE

L'epoca dei grandi eruditi si è chiusa un secolo fa, ma ora più che mai l'uomo avverte reale e pressante l'esigenza di conoscere. L'uomo moderno vuole capire i fatti, le idee, le tecniche che trasformano così rapidamente la sua esistenza.

ENCICLOPEDIA UNIVERSALE

RIZZOLI - LARUSSE

Finalmente uno strumento autorevole per una cultura moderna.

La maggior somma di nozioni mai contenuta in un'opera dai massimi intenti.

Per informazioni: RIZZOLI - Ufficio RATE - Via Benincasa 84013 Cava dei Tirreni (SA).

Telefono 84.57.84

LANE E TESSUTI PER MATERASSI - KAPOK -
- RETI E GUANCIALI -

VASTO ASSORTIMENTO DI MATERASSI A MOLLE
PRODUZIONE PROPRIA DI FEDERE PER MATERASSI
PRODOTTI ENNEREV

Domenico Stramazzo

80133 NAPOLI - Via Duca S. Donato, 74 - Tel. 081/202588

Fabbrica avvolgibili rivestimenti in plastica

MARIO D'ELIA

STABILIMENTO LANCUSI (SA) - Tel. (089) 878699

Agenzia N.I. SALERNO, via Lungomare Marconi 57 - Tel. 356749

I. C. C. A. GRANDI MAGAZZINI ALIM

nella strada laterale all'Edificio Scolastico di Piazza Mazzini

TUTTO PER L'ALIMENTAZIONE

A PREZZI FISSI - QUALITÀ SUPERIORI

FRESCHEZZA GARANTITA

Ci si serve da sé e si paga alla cassa

STAZIONE DI CAVA DEI TIRRENI (Enrico De Angelis - Via della Libertà - tel. 841700)
BIG BON - SERVIZIO RCA - Stereo 8 - BAR TABACCHI
TELEFONO URBANO ED INTERURBANO - ASSISTENZA
CONFORT - IMPIANTO LAVAGGIO -
VESUVIATURA - LAVAGGIO RAPIDO
«CECCATO» - SERVIZIO NOTTURNO

All'Agip: una sosta tra amici!

Calzoleria VINCENZO LAMBERTI

Calzature per uomo per donne e per bambini

SPECIALITÀ IN CALZATURE

di ogni tipo e ogni convenienza

Negozio di esposizione al Corso Italia n. 213

Concessionario del Calzaturificio di Varese

La Ditta PIO SENATORE

Vi invita a visitare il suo nuovo vasto salone di esposizione e vendita di cucine componibili F.A.M. soggiorni e camere da letto, elettrodomestici e Radio TV, in Via Vittorio Veneto n. 5-7-9 - Telef. 842687 e 842163

TIRREN TRAVEL

AGENZIA VIAGGI

di Guido Amendola

Via M. Benincasa, 46 - Tel. 841363 - (843909 abit.)

84013 CAVA DEI TIRRENI
INFORMAZIONI - PASSAPORTI E VISTI CONSOLARI
BIGLIETTI MARITIMI ED AEREI
GITE - CROCIERE - ESCURSIONI
PRENOTAZIONI ALBERGHIERE
BIGLIETTI TEATRALI

Aggiungono

non tolgono

ad un dolce sorriso

Via A. Sorrentino

Telef. 841304

UNA GRANDE ORGANIZZAZIONE AL SERVIZIO DELLA V.S. VISTA

Montature per occhiali

delle migliori marche

lenti da vista

di primissima qualità

A nome 'i Santu Nicola tutte i ciucciuvette, i maluocchie e malelengue a" parte i fore!

Sciò, sciò, ciucciuvette! E' questo lo scongiuro che ripete ogni tanto, agitando lunghe forbici, il popolare e sempre allegro Agostino, che nel Vico della Neve fa l'arrotino.

Registrato al n. 147

Trib. - Salerno il 2. genn. 1958

Tip. "Mitilia" - Cava dei Tirreni

Il Portico

In permanenza dipinti di: Attardi - Bartolini - Canova - Carmi - Carotenuto - Del Bon - Enotrio - Guccione - Guttuso - Levi - Lilloni - Maccari - Moretti - Omiccioli - Paolucci - Porzano - Purificato - Quaglia - Quarta - Semeghini - Treccani - Vespignani.



Cava dei Tirreni

Napoli

OSCAR BARBA
concessionario unico

Cassa di Risparmio Salernitana

Fondata nel 1956

aderente all'Associazione fra le Casse di Risparmio Italiane

Direzione Generale e Sede Centrale - SALERNO

VIA CUOMO, 29 - Tel. 225022

Capitali amministrati 30-9-1974 Lit. 21.422.615.000

Dipendenze:

84081 BARONISSI - Corso Garibaldi	Tel. 78069
84013 CAVA DEI TIRRENI - Piazza Duomo	- 842278
84083 CASTEL S. GIORGIO - Via Ferr. 11-13	- 751007
84025 EBOLI - Piazza Principe Amedeo	- 38485
84086 ROCCAPIEMONTE - Piazza Zanardelli	- 722658
84039 TEGGIANO - Via Roma 8/10	- 29040
84022 CAMPAGNA - Via Quadrivio Basso	- 46238
84059 MARINA DI CAMEROTA	
84010 SANGEDIO DI MONTALBINO	

GULF

LA BENZINA e L'OLIO DEI

CAMPIONI DEL MONDO

presso la Stazione di Servizio e Lavaggio Rapido

del Per. Mecc. PIERINO MILITO

Via Vittorio Veneto (poco prima del raccordo con l'autostrada)

Massimo rendimento - Massima Garanzia

Antica Ditta DIEGO ROMANO

COLORI - VERNICI

Vernici alla nitrocellulosa per auto «Max Meyer»

Corso Italia n. 251 (telef. 841626)

Vendita al dettaglio ed agli imprenditori

Farmacia Accarino

TUTTE LE SPECIALITÀ FARMACEUTICHE

VASTO ASSORTIMENTO DI CALZE ELASTICHE E DI

TUTTI I PRODOTTI SCHOLL'S - PIANCIERE - COPRISPALLE -

GINOCCHIERE - CAVIGLIERE - GIBAUD

ARTICOLI SANITARI E CHICCO PER TUTTI I BAMBINI

TRASLOCHI REALE

Agenzia di Città

Servizi da Milano e da Napoli con mezzi rapidi.

Direzione: via Sabato Martelli-Castaldi (Trav. Marconi)

Venendo dalle nostre parti, ricordatevi di fermarvi presso l'

Hotel Victoria - Ristorante Maiorino

OSPITALITÀ SIGNORILE - PRANZI SQUISITI

Attrezzatura completa per ricevimenti nuziali

e banchetti - Tutti i confort - Amenità giardini

CAVA DEI TIRRENI - Telefono 841064

s.r.l. Tipografia MITILIA

LIBRI GIORNALI RIVISTE

Tutti i lavori tipografici:

Partecipazioni

di nascita, di nozze,

prime comunioni

Busto e fogli intestati

Modulari, blocchi, manifesti

Forniture per

Enti ed Uffici

CAVA DEI TIRRENI

Corso Umberto, 325

Telef. 842928

CAFFE' GRECO

IL CAFFE' VERAMENTE BUONO

SALERNO

Ingresso Coloniali - Lungomare Trieste, 63

Dettaglio - Corso Garibaldi, 111

Torrefazione-Depositi-Uffici - Lungomare Marconi, 65

LLOYD INTERNAZIONALE

ASSICURAZIONI - CAUZIONI

CAVA DEI TIRRENI (Tel. 843471) Via A. Sorrentino n. 6

IO DORMO TRANQUILLO PERCHÉ LA MIA ASSICURATRICE

DEFINISCE ANCHE SOLLECITAMENTE I SINISTRI!

Fotocopie AMENDOLA

Piazza Duomo - Tel. 843909

CAVA DEI TIRRENI

Qualità - Rapidità - Prezzo

E' tempo di rinnovare il vostro appartamento!!!! La

EDILTIRRENA

del geom. GIOVANNI PAGANO

ufficio: via O. Di Giordano della Cava n. 52

tel. 843265 - 843543

dispone di tecnici altamente qualificati con decennale esperienza per dare l'opera compiuta nel campo della edilizia e dell'arredamento

In fruttuando amico e generi ortofrutticoli sempre freschi troverete nel negozio di

ORTOFRUTTICOLI

DI ALFREDO ABATE

in via A. Sorrentino n. 33 - Telef. 845288

IL PIU' VASTO ASSORTIMENTO DI FRUTTA E VERDURA E PREZZI LIMITATI AL MINIMO GUADAGNO